

Garessio

di bricco in bricco



testo e foto Sandro Bozzolo e Simone Rossi

Cinque giorni di viaggio, ovviamente a piedi, per un totale di 115 chilometri e 5500 metri di dislivello, in un unico territorio comunale. Un progetto tanto bizzarro quanto affascinante. A Garessio, in alta Valle Tanaro, metterlo in pratica è possibile. La parola chiave, infatti, qui è varietà: si passa dall'alpe glaciale alla montagna mediterranea, in un'eterogeneità di ambienti che segna in maniera unica le Alpi Liguri. Senza dimenticare i castellari bizantini o saraceni, le certose e i borghi medievali, le grotte carsiche e le innumerevoli sorgenti e fontane da cui sgorga, tra le altre, la "miracolosa" acqua oligominerale

In apertura: dal Bric Mindino, panorama che digrada verso la pianura.

Qui sotto: particolare del Castello di Casotto.



Non è fondamentale attraversare gli oceani e esplorare l'Amazzonia per viaggiare davvero. È un'affermazione sacrosanta ma, in fondo, poco messa in pratica.

E così eccoci in cammino sulla soglia di casa, a percorrere, *da 'n bricu a 'n òtru*, sentieri che godono di una considerazione bivalente, se è vero – come è vero – che in Valle Tanaro pullulano i viandanti olandesi, danesi e tedeschi, ma difficilmente si incontra un escursionista di Garessio, e men che meno di Mondovì, di Cuneo o di Saluzzo.

Garessio (Garess in piemontese, Garesce in ligure e Garéshe nel dialetto locale) deve il suo nome al sostantivo *garricus* (terreno incolto) con il suffisso *esce* (luogo di passaggio). E luogo di passaggio lo è davvero: nelle sue grotte sono state ritrovate parecchie testimonianze di traiettorie preistoriche, mentre la linea di congiunzione tra le Alpi e l'Appennino segna uno spartiacque strategico tra la Liguria e la Pianura Padana (o Tanàra). Ma il potenziale attrattivo, per l'escursionista contemporaneo, sta nella varietà degli elementi: sui 131 chilometri quadrati del territorio garessino sono presenti castellari bizantini o saraceni, certose del XII secolo, borghi medievali, grotte carsiche, senza contare le innumerevoli fontane da cui sgorga, tra le altre, la "miracolosa" acqua oligominerale. Dal Monte Antoroto a Cerisola, si passa dall'alpe glaciale alla montagna mediterranea, dal rododendro all'ulivo... È un'eterogeneità di ambienti che segna in maniera unica le Alpi Liguri, proiettandole in una privilegiata condizione di "montagne del mare" che probabilmente può essere replicata solamente in Corsica.

Il nostro viaggio prende forma a partire dal Fiume Tanaro. Il Ponte Odasso, posto al centro di uno dei quattro borghi di Garessio, segna l'inizio del percorso. Poco lontano è presente la stazione ferroviaria: la linea Ceva-Ormea è stata chiusa nel 2012, ma il vento di rinnovamento che a giorni alterni soffia sulla valle ha nel frattempo portato a una sua saltuaria riapertura a fini turistici. In ogni caso in un sabato di giugno nessun treno appare all'orizzonte mentre ci incamminiamo in direzione nord-ovest verso il Bric Mindino. Le tracce della storia compaiono subito, facendosi largo tra le solite case "geometrili": a poche